

Comunicazione & Giornalismo - *Nasce a Milano "Progetto Vita e Umanità": la comunicazione e il giornalismo al servizio degli ultimi*

Milano - 09 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Su iniziativa del "giornalista dei poveri" Biagio Maimone, contro il bullismo, la violenza, le discriminazioni sociali e di genere e contro la povertà in ogni sua forma. Una piattaforma-hub di giornalisti e comunicatori per dare voce a chi non ha voce.**

Il giornalista e scrittore Biagio Maimone ha annunciato, nel corso di un incontro tenutosi ieri pomeriggio a Milano presso la sede dell'Impresa Sociale MilanoPerCorsi, l'avvio, entro la fine dell'anno, di "Progetto Vita e Umanità", una piattaforma-hub di comunicazione, dotata di una propria dimensione associativa e orientata a sviluppare una rete di relazioni e competenze nel campo dell'informazione, della comunicazione e dell'impegno sociale. L'iniziativa nasce dalla convinzione che la comunicazione non debba esaurire la propria funzione nella mera trasmissione di informazioni, ma possa assumere una precisa responsabilità sociale, contribuendo a rendere visibili quelle realtà umane che, per condizioni economiche, marginalità, fragilità o discriminazione, rischiano di rimanere estranee al dibattito pubblico. "Progetto Vita e Umanità" si configura, pertanto, come una piattaforma-hub, intesa quale luogo di elaborazione, connessione e promozione di iniziative, capace di mettere in relazione giornalisti, comunicatori, professionisti, istituzioni, realtà sociali e cittadini. La sua finalità è porre la comunicazione al servizio degli ultimi, degli indifesi e di chi subisce violenza, bullismo, ingiustizie, prepotenza sociale e atti discriminatori per motivi economici, razziali, etnici, religiosi, per l'identità di genere, per l'orientamento sessuale o a causa della disabilità. L'obiettivo è contribuire alla costruzione di una cultura della comunicazione fondata sulla centralità della persona, sulla dignità umana, sull'ascolto e sulla solidarietà, nella consapevolezza che dare visibilità a una condizione di sofferenza significa, innanzitutto, riconoscere l'esistenza e il valore di chi la vive. Maimone, il quale ha frequentato il corso triennale di spiritualità francescana presso il Convento Sant'Angelo di Milano dei Frati Minori, nell'ambito degli studi dedicati alla spiritualità, alla cultura e al dialogo, è stato soprannominato "Il giornalista dei poveri" per l'impegno profuso, nel corso degli anni, nel mettere la comunicazione al servizio di persone e famiglie che vivevano condizioni di disagio economico e sociale, portandone le vicende all'attenzione dell'opinione pubblica. La sua visione si richiama anche al messaggio evangelico "Gli ultimi saranno i primi", espressione di una particolare attenzione verso chi vive ai margini della società, nella convinzione che la dignità di ogni persona meriti ascolto, riconoscimento e solidarietà. A questa esperienza si affianca oggi la sua attività di Direttore della Comunicazione della Fondazione "Bambino Gesù del Cairo", presieduta da Monsignor Yoannis Lazhi Gaid, già Segretario personale di Sua Santità Papa Francesco e Coordinatore per l'Italia della Rete Mondiale del Turismo Religioso. È proprio dall'esperienza maturata nel rapporto con le

persone più fragili e dalla sua concezione della comunicazione quale strumento di responsabilità sociale che nasce l'espressione "Comunicazione Solidale", da lui definita anche "Comunicazione socio-umanitaria". Maimone dichiara: "Darò vita, insieme ad alcuni miei colleghi, alla piattaforma-hub "Progetto Vita & Umanità" – Azioni di Comunicazione socio-umanitaria contro ogni forma di discriminazione e di povertà. La piattaforma-hub darà voce agli ultimi, ai discriminati, agli emarginati, a chi subisce bullismo, mobbing e violenza, alle donne abbandonate, alle donne vittime di violenza, alle persone sole e prive di sostegno, ai poveri, agli sfruttati, ai detenuti, agli ammalati e a chi subisce discriminazioni a causa del proprio orientamento sessuale o delle proprie condizioni sociali. Darà voce a tutte le persone che vivono nell'ombra, nella sofferenza e nell'indifferenza generale, senza trovare qualcuno disposto ad ascoltarle, e a chiunque chieda aiuto, sostegno e comprensione, nessuno escluso, sulle orme del messaggio di Sua Santità Papa Francesco e di Sua Santità Papa Leone XIV". Spesso, anzi quasi sempre, ci si dimentica di chi vive ai margini e pochi danno voce alle fragilità. La comunicazione costa, così dicono, ed è diventata un bene di lusso. Non dovrebbe essere così. Il giornalismo dovrebbe entrare nelle piaghe della società, raccontarle e restituire loro dignità attraverso la conoscenza. Ma quante volte vengono realmente raccontate queste situazioni? Si afferma che non facciano audience, che non facciano aumentare i click. Se non si appartiene al mondo dei cosiddetti famosi e conosciuti, spesso non si riesce a suscitare interesse. Tuttavia, proprio in questo scenario, il giornalismo è chiamato a riaffermare la propria funzione civile ed etica, recuperando la capacità di interrogare la realtà anche nei suoi aspetti più dolorosi e meno visibili. La comunicazione, infatti, non dovrebbe limitarsi a registrare ciò che accade, ma concorrere alla formazione della coscienza collettiva. Rendere conoscibile una sofferenza significa creare le condizioni affinché essa possa essere riconosciuta e, conseguentemente, affrontata. Biagio Maimone ha asserito altresì: "Mediante la comunicazione e il giornalismo si possono portare alla luce situazioni di enorme gravità, su cui occorre intervenire. Su di esse, destinate a restare nel buio, si accende, in tal modo, una luce. La povertà deve essere conosciuta per porvi rimedio. Passare dal silenzio alla voce eclatante di un fatto è la missione del giornalismo. Il mio intento è far conoscere la sofferenza sociale al fine di porvi rimedio. È il fine sociale e, nel contempo, etico, del giornalismo, a cui desidero dar vita per pormi al servizio della società in cui vivo. La violenza, il cyberbullismo, le discriminazioni sociali, razziali e sessuali, la povertà, lo sfruttamento e l'incitazione all'odio non devono essere avvolti dal silenzio, ma combattuti da un sano impegno che disciplini l'uso della parola in modo che essa non divenga strumento di violenza e generi, pertanto, forme molto gravi di bullismo e comunicazioni nocive all'educazione dei giovani, facendo degenerare l'intera società verso l'involuzione morale. La parola è vita in quanto deve generare la vita nelle sue espressioni più nobili e spirituali, affinché essa penetri nelle coscienze individuali e collettive e, se è sorretta dalla violenza e dalla menzogna, crea una coscienza umana guidata da disvalori che impoveriscono i singoli individui e, conseguentemente, l'intera collettività ed il contesto sociale". Maimone ha richiamato, attraverso il giornalismo, la necessità di promuovere il dialogo interculturale, la pace e la solidarietà, riconoscendoli come valori fondamentali per lo sviluppo della persona e della comunità. Con "Progetto Vita e Umanità", questa visione intende tradursi in un'iniziativa concreta, capace di coniugare informazione, responsabilità sociale e

impegno umanitario, affinché la comunicazione e il giornalismo diventino strumenti di ascolto, consapevolezza e riscatto per chi vive ai margini della società. La parola, in questa prospettiva, non è soltanto informazione, ma responsabilità e relazione: può contribuire a restituire visibilità a chi è dimenticato e dignità a chi non trova ascolto. È questo il significato profondo di “Progetto Vita e Umanità”, ispirato al messaggio evangelico «Gli ultimi saranno i primi»: fare in modo che nessuna persona sia invisibile e che nessuna sofferenza resti senza ascolto.

(Prima Notizia 24) Lunedì 09 Novembre 2026